

Vescouo di Bethalem, quello d'Acrida, due Francesi, vn'Abbate, e cinque Patritij Veneti, Ottone Quirini, Nicolò Nauagiero, Pantaleone Barbo, Vital Dandolo, e Bertuccio Contarini. Ridottisi questi in appartato congresso, e innanti ad ogn'altra funzione implorato, per lume, & indirizzo alla lor rettitudine, lo Spirito Santo, il primo de' lor pensieri fù di preporui la persona ammirata dal nostro Doge; e tanto in lui concorsero vnanimi, ch'era già per seguirne co'l commune consenso, l'esaltatione. Ma il buon Prencipe, ch'altro non ambina, che il solo bene della sua Patria, conoscendo alla complession di Republica mortal veneno il constituir'Imperatore vn Cittadino suo, ne ricusò con risoluta renitenza il Diadema; e fù ricambiato d'altre lodi vn'atto senza paragone, per auuentura, trà gli esempi più memorandi delle humane grandezze. Applicatisi dappoi gli Elettori à squitinare negli altri, e combattendo l'emulatione del merito trà due principalmente, il Marchese di Monferrato, e Balduino Conte di Fiandra; fù questi in fine, altrettanto inuitto nell'armi, quanto magnanimo ne' costumi, preferito all'altro, e sublimato all'Impero. Seguitane l'assuntione, & accettatala il Conte con dimostrazioni di grande humiltà, restò al Doge, & à Veneti Patritij, già nominati ne' Quindici, l'autorità di eleggere à quel Patriarcato vno de' suoi ad arbitrio. Adunaronsi perciò appartatamente trà loro, e conuenuti breuemente, scelsero tutti d'accordo la persona di Tomaso Morosini, Monaco allhora Camaldolense, & herede del sangue di Domenico Morosini, stato Doge cinquant'anni auanti. Tutti i Prencipi humiliatifi all'Imperator Balduino, concorsero à gara, oltre alle prostrattioni, à honorarlo con larghi doni delle cose più pretiose, nelle diuisioni già fatte lor tocche, e in ciò pur' i Veneti, liberalmente abbondarono. Si compartiron poscia gli Stati. All'Imperator Balduino si assegnò la metà di Costantinopoli, e tutto il tratto della Grecia in Terra Ferma, c'hauea già volontario inchinato il capo; ciò rileuando per à punto i cinque ottaui douutigli giusta gli accordi; E alla Republica gli altri trè aspettando, le toccarono per essi, le Città di Gallipoli, Modon, e Coron, detratte dal corpo della Grecia all'Imperatore già data; Durazzo nell'Albania; l'Isole della Morea più propinque; Corfù; e tutte l'altre maggiori, comprese nell'Ionio, e nell'Egeo; ed oltre à tutto l'altra metà della stessa Reggia di Costantinopoli. Delle portioni sue diè Balduino il Prencipato d'Acaia à Lodouico, Conte di Sauoia; à quello di San Polo il Ducato d'Athene, & al Marchese di Monferrato gran parte della Macedonia, e della Thessaglia; e il Doge Dandolo, volendo pur con parte delle proprie retribuir' i seruigi prestati nelle medesime imprese da più suoi benemeriti Cittadini, concesse in feudo, Gallipoli à Marco Dandolo, e Giacomo Viaro; à Nicolò Nauagiero Stalimene, & altre Isole contigue; Nixia, & altre pur vicine à Marco

Sannu-

*Il Doge Dandolo ricusa l'impero.*

*Eletto Imperator Balduino Co. di Fiandra.*

*Tomaso Morosini eletto Patriarca.*

*Diuisioni dell'impero.*

*Portioni in feudate à benemeriti.*